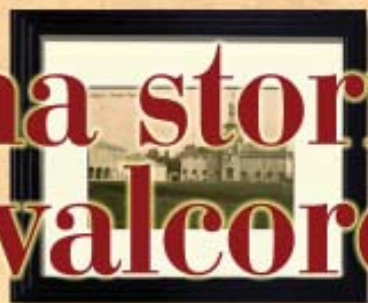
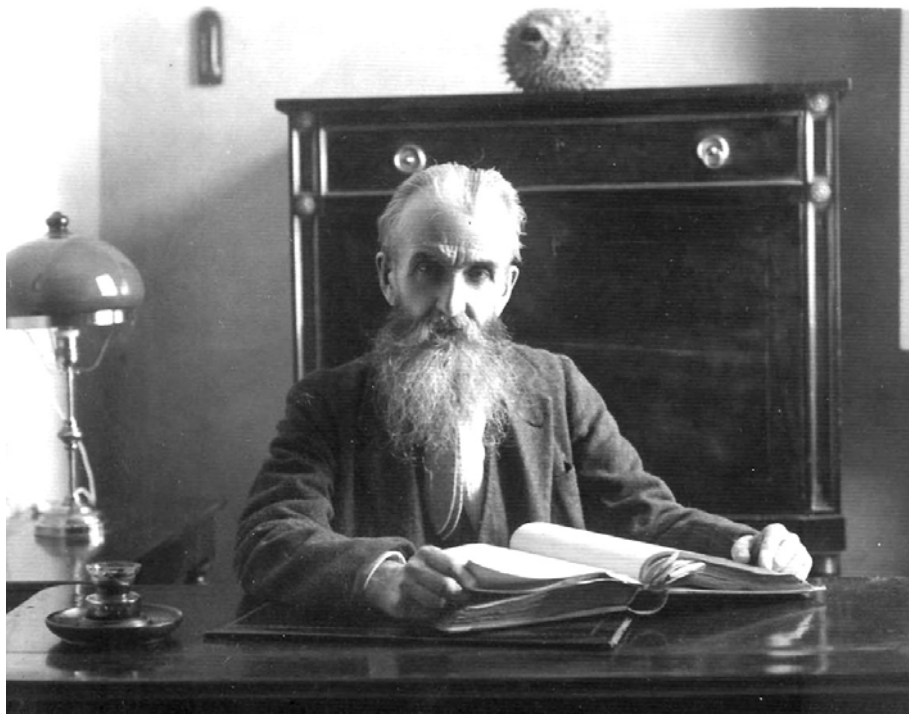


# Rassegna storica crevalcorese





Lorenzo Meletti nel suo studio. 1930

PAOLO CASSOLI

## **Lorenzo Meletti**

### **storico crevalcorese**

Chiunque si occupi di storia crevalcorese non può prescindere dalla consultazione dei manoscritti di Lorenzo Meletti, custoditi presso la Biblioteca Comunale di Crevalcore. È un'opera per la quale non è sprecato né iperbolico l'aggettivo "monumentale", visto che si tratta di 52 volumi, frutto, si può dire, delle fatiche di una vita.

Ma chi era Lorenzo Meletti? Agli studiosi che utilizzano i suoi manoscritti potrebbe essere utile avere qualche notizia biografica su questo personaggio e allo stesso tempo ci sembra doveroso, rendergli omaggio di un ricordo sulle pagine di questa rivista che ripetutamente lo cita, si può dire, quasi in ogni articolo.

Per tracciare questo breve ritratto biografico abbiamo utilizzato soprattutto tre fonti: la sua opera stessa, in primo luogo, e in particolare il manoscritto M 22, il bollettino parrocchiale che si occupò di Meletti nel 1935 e nel 1941, e infine i registri dell'Ufficio di Stato civile del comune di Crevalcore.

Ed ecco il quadro che abbiamo ricomposto.

Lorenzo Meletti nacque a Finale Emilia il 18 novembre 1865. Era figlio del Dottor Antonio Meletti, di professione avvocato, e di Maria Spinelli, figlia del finalese Pietro Spinelli e della crevalcorese Rosa Ricciardi.

La madre, Maria, era nata il 3 gennaio 1848 e perciò quando diede alla luce Lorenzo era appena diciassettenne. Aveva sposato l'avvocato Antonio Meletti, benestante e proprietario di terre, che aveva diciotto anni più di lei, essendo nato nel 1830, e subito rimase vedova: il marito, infatti, morì nel 1866, prima che il piccolo Lorenzo compisse l'anno d'età. Allora tornò, con il bambino, a casa della madre, anch'essa vedova, e dei fratelli.

Il 27 dicembre 1868 il nucleo familiare di cui è capofamiglia ("Capa" nel linguaggio dell'anagrafe) Rosa Ricciardi viene iscritto nel registro della popolazione del comune di Crevalcore, al foglio di famiglia n. 108. Oltre che da Rosa Ricciardi (fu Guerino, nata a Crevalcore il 27 dicembre 1827), risulta composto dai figli di lei Spinelli Alessandro (nato nel 1851), Spinelli Guerino (nato nel 1853), Spinelli Maria (che essendo ventenne era la maggiore) e dal nipote Meletti Lorenzo.



Maria Spinelli (1848-1876)



Lorenzo Meletti foto-tessera

La famiglia va a vivere nella casa di Carlo Ricciardi, zio paterno di Rosa, in via Maestra (nel 1886 sarebbe diventata via Malpighi) n. 37.

Presto però un altro lutto si abbatte su questo travagliato nucleo familiare: nel 1876, il 6 agosto, Maria muore, ventottenne, lasciando orfano Lorenzo. Poi, nel 1880, Guerino sposa una cugina, Anna Francesca Ricciardi, dalla quale ha quattro figli, nati fra il 1881 e il 1887, finché nel 1889 si trasferisce a Bologna. Sempre nel 1889 Lorenzo è caporal maggiore nei cacciatori d’Africa: sono gli anni dell’avventura coloniale in Eritrea. Nel ’91 muore Alessandro e Lorenzo, ritornato dal servizio militare, dopo un trasferimento di residenza a La Spezia durato solo pochi mesi del quale si ignorano le ragioni, resta a vivere solo. Si impiega come agente di banca e rimane celibe.

La nonna muore nel 1915. Nel manoscritto M 22, compilando l’albero genealogico dei Ricciardi, Lorenzo Meletti accanto al nome della nonna Rosa annota: “morì il 24 gennaio 1915 di anni 87. Fu donna di grande bontà”.

Nel frattempo scrive lavori teatrali (il dramma “Potenza d’amore”, un pot-pourri decisamente antiquato di luoghi comuni tardoromantici, sarà rappresentato da una compagnia di dilettanti nel teatro di Crevalcore il 14 maggio 1899), è segretario della *Società Operaia di mutuo soccorso*, fa parte del *Comitato per l’erigenda Chiesa parrocchiale*, ma soprattutto si dedica alla raccolta di notizie e materiali di storia crevalcorese che non abbandonerà più fino alla morte, avvenuta il 30 set-

tembre 1935.

Così lo ricorda un trafiletto sul bollettino parrocchiale nel novembre di quell'anno:

*“Visse di modestia e di attaccamento quasi superstizioso alle memorie di Crevalcore che amò come sua patria pure essendo nato a Massa Finalese. Direttore dell’Agenzia della Banca Cooperativa di Bologna aveva saputo attrarre le simpatie di tutti i commercianti, industriali e possidenti crevalcoresi attor(no) al suo Istituto, tanto che fu per lunghissimi anni - insieme a Luigi Preti - il confidente e consigliere finanziario di ogni ceto di persone. Lasciava da pochi anni il suo posto nella Cooperativa, ma non lasciò mai la febbre di ricerche storiche riguardanti Crevalcore, e più di 50 volumi manoscritti attestano l’importanza delle sue ricerche. Spirito acuto e critico, spesso nelle adunanze si animò per la difesa delle caratteristiche paesane, e se fu qualche volta aspro, lo si doveva ad una scrupolosa devozione anche ad un insignificante antico ricordo della nostra terra. Ebbe tutti amici, ma fu schivo della compagnia; amò far del bene ma senza suonare la tromba; fu cittadino, combattente, fascista esemplare, entusiasta e morì pochi giorni prima della grande adunata del Regime (30 Settem.) che Egli aveva tanto desiderato di vedere. Fu trovato soffocato nella sua modestissima camera accanto ai suoi libri, alle sue memorie, da aneurisma al cuore.”*

Com’è naturale, trattandosi di un necrologio non appaiono i giudizi limitativi che invece presenterà un articolo siglato a. b. (Adelmo Bisteghi) di un altro bollettino parrocchiale del luglio 1941:

*“Una delle figure più popolari di Crevalcore, caratteristica anche per la sua barba bionda ed arsiccia, e per il taglio della persona, che pareva farlo più adatto ad un topo di archivio (come lo era) che a dirigere la «Banchina» che pure diresse per vari decenni e con soddisfazione di tutti. Era per questo chiamato «Zio Meletti». Attaccatissimo alla madre - una Spinelli - ed alle zie, le tenne affettuosamente presso di sé fino alla loro morte, e non pensò ad ammogliarsi, anche perché fu per indole un solitario e sortì un carattere molto suscettibile.*

*Fece la guerra d’Africa del 1896, e fu un italiano entusiasta ed integro. Parteggiò sempre per coloro che vollero un’Italia più grande e potente, ed appena si affermò il Fascismo volle l’onore di indossare la Camicia Nera.*

*Non sentì troppo e non praticò il Cristianesimo; ma non fu nemmeno un miscredente (come forse taluni hanno potuto credere) che anzi negli ultimi anni si avvicinò alla Fede, e negli ultimi giorni - sentendosi male - gradì la visita e la benedizione del sacerdote. Tutti sanno che fu trovato morto nella sua camera il 30 Settembre 1935.*

*Fu somma in lui l’onestà del costume la bontà verso i poveri, e fu galantuomo a tutta prova.*

*Di lui si ricordano ancora le spettacolose distrazioni, come quella di mettere nel tegame dell’acqua bollente l’orologio con cui voleva misurare il tempo necessario per cuocere l’uovo che tenne in mano per contare.... i minuti.*

*Salvo una piccola percentuale, i Crevalcoresi non sanno od hanno dimenticato che ha scritto*

*una quantità di volumi ben rilegati, divisi, paragrafati in cui ha raccolti quanti documenti ha potuto da vari archivi, che dovrebbero dare una idea precisa della vita Crevalcorese dalla ... preistoria (Crevalcorese) ai nostri giorni.*

*Forse credette di avere eretto un monumento resistente alle forze edaci del tempo e della critica.*

*Egli, pur non Crevalcorese di nascita, amava Crevalcore al fanatismo e tutto ciò che gli apparteneva - e questo amore entusiasta gli fece vedere alcune cose che non c'erano, oppure aspetti di cose non corrispondenti del tutto alla realtà, gli fecero talvolta dare interpretazioni errate a fatti raccolti un pò da per tutto, e lo indusse a dare una esagerata importanza a qualche documento di dubbio valore.*

*Intendiamoci però: non che tutta l'opera del Meletti abbia queste pecche non piccole che possano riuscire a spiegare la dimenticanza dell'opera Melettiana da parte dei concittadini; vi è una parte - e direi la maggiore - che è fatta con metodi sani, che è condotta a rigor di logica e di critica avveduta ed intelligente.*

*Meletti non volle fare una storia di Crevalcore - me lo dichiarò moltissime volte - volle solo assumersi la parte più gravosa di compilare una storia: la raccolta dei documenti per chi dopo di lui avesse avuto il tempo di fare la storia.*

*Quelli quindi che attingono con troppa facilità ai volumi Melettiani debbono andare cauti per non dire delle cose che tutti sanno non reali, od almeno non esatte, e non aggiungere poesia a poesia, già che la poesia non è mai stata cronaca e tanto meno storia. a. b."*

In questo articolo sono contenuti giudizi di natura caratteriale, l'indole solitaria e la grande suscettibilità, utilizzati come spiegazioni del celibato, assieme all'attaccamento alle figure femminili di casa, la madre e le zie (ma ciò non risulta dalla ricerca anagrafica); giudizi morali, come la scarsità di fede - temperata da un avvicinamento alla religione negli ultimi anni di vita - negativi dal punto di vista dello scrivente, uniti a qualità positive, come l'onestà e la filantropia in un insieme bizzarro che si giustifica soltanto con l'eccentricità del comportamento di cui è prova la proverbiale distrazione. Anche la sua raccolta storica andrà dunque vista in questa chiave: *"amava Crevalcore al fanatismo"*; *"questo amore entusiasta gli fece vedere alcune cose che non c'erano, oppure aspetti di cose non corrispondenti del tutto alla realtà"*; e se non tutto il lavoro di Meletti ha *"queste pecche non piccole"* occorre che chi attinge ai suoi volumi lo faccia con cautela per non *"aggiungere poesia a poesia"* che è come dire che rischia di prendere per buone fantasie e invenzioni.

Dobbiamo dire che questi apprezzamenti ci paiono un po' ingenerosi e per quello che abbiamo potuto constatare in una lunga consuetudine di consultazione dei manoscritti melettiani, che essi sono anzi molto accurati (a parte qualche errore materiale dovuto più che altro alla mancanza di una preparazione specifica) nel riportare fatti e notizie di cui viene sempre dichiarata la fonte.

Se qualche appunto va fatto esso riguarda piuttosto l'utilizzo disinvolto dell'archivio comunale, dal quale sono stati prelevati non pochi documenti per alle-

garli ai volumi. Ma a sua discolpa dobbiamo ammettere che il prelievo di antichi documenti dall'archivio era una pratica, purtroppo, diffusa: poteva addirittura arrivare all'uso di pergamene trecentesche come paralumi.

Un riconoscimento all'interesse della raccolta di Meletti giunse nel 1922 da Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna sotto forma di una richiesta di acquisire i manoscritti; Meletti accampò pretesti e non diede seguito. Otto anni prima aveva anche declinato l'offerta dell'incarico di bibliotecario da parte dell'amministrazione crevalcorese. Nel 1927 invece accettò la nomina, proveniente dal Ministero della Pubblica Istruzione, a Regio Ispettore bibliografico onorario per il Comune di Crevalcore, che fu rinnovata negli anni seguenti.

Alla morte dell'autore la raccolta, che aveva una consistenza originaria di 68 volumi, venne depositata alla Casa del Fascio che fu saccheggiata dopo il 25 luglio del '43 e rischiò di essere dispersa per sempre. Il recupero di molti volumi, a casa di privati cittadini, si deve a Carlo Zucchini che ebbe l'incarico di bibliotecario della Biblioteca comunale alla fine degli anni '50.

Dei 68 volumi originari ne restano ora 52, ed è quindi la raccolta più vasta di documenti e materiale per la storia di Crevalcore. I manoscritti recano 3 segnature: la prima che chiameremo "Meletti" (M) con numerazione da 2 a 68, è con ogni probabilità quella originaria dell'autore; la seconda "P.N.F." con numerazione da 3A fino a 66A fu quasi certamente apposta all'ingresso dell'opera nella Casa del Fascio; la terza, "MSS" con numerazione da 1 a 49 (esistono però i mss. 20a, 20b, 20c che portano il totale dei manoscritti melettiani in possesso della Biblioteca a 52) fatta durante il riordino della biblioteca comunale alla fine degli anni '60.

L'opera è suddivisa in 6 parti:

1) Parte I: *Storia*, mss. 1; *Crevalcoresi illustri e benemeriti* ms. 2; il ms. 1 ha la segnatura "M 2", per cui si può ipotizzare che il primo manoscritto della raccolta, dalla presumibile segnatura "M 1" sia scomparso.

2) Parte II: *Annali*, mss. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (ovvero M 4 - 11). Questa parte appare integra.

3) Parte III: i diversi voll. sono variamente intitolati: *Memorie, Note e memorie, Documenti, appunti e memorie*; mss. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 (ovvero M 13 - 20). Manca il volume con la segnatura originaria "M 12", cioè il primo della Parte III.

4) Parte IV: dell'originaria consistenza di 21 voll., ha un contenuto vario ed è la più lacunosa. È suddivisa in dieci sezioni o "volumi", spesso divisi a loro volta in più tomi, o "fascicoli".

Sez. 1, Famiglie (con tavole genealogiche), in due tomi: mss. 19, 20 (M 21, 22).

Sez. 2, Monumenti di Crevalcore. Cinque erano in origine i tomi dedicati da

L. Meletti ai “Monumenti di Crevalcore”; i tre superstiti, che portano la segnatura: “M 24”, “M 26” e “M 27”, sono rispettivamente dedicati a: *Edifici del sec. XVI*, *Edifici del sec. XVIII*, *Edifici dal 1801*; mancano il primo tomo, “M 23”, di contenuto non noto, e il tomo contrassegnato dalla segnatura originaria “M 25”, dedicato, presumibilmente, agli edifici del XVII sec. Sono assenti sia la segnatura “P.N.F.” che la segnatura “Mss” perché i manoscritti “M 24” e “M 26” erano conservati presso l’A.I.R. e furono consegnati alla Bibl. Comunale soltanto nel 1988, il quinto (“M 27”, *Edifici dal 1801*), fu consegnato alla Bibl. da un privato cittadino circa nello stesso periodo. “M 24” è divenuto il ms 20a, “M 26” il ms. 20b, “M 27” il ms. 20c.

Sez. 3, un solo tomo, “M 28”, scomparso: non ne è noto il contenuto.

Sez. 4, un solo tomo, il ms. 21 (M 29), contenente il “Diario effemeride”.

Sez. 5, Illustrazioni, in nove tomi; questa sezione, in particolare, è la più colpita dalle lacune: se ne conservano infatti soltanto 3 tomi (“M 34 e 35” contenenti fotografie, mappe, documenti originali provenienti con ogni probabilità dall’Archivio comunale, e “M 38”, contenente cartoline, alcune asportate mentre il ms. si trovava nella Bibl. comunale). Nella classificazione della Bibl. rispettivamente ms. 22, ms. 23, ms. 24.

Sez. 6, Mentre il mondo sanguina, “M 39, 40, 41”. Diario della grande guerra. È integra. Nella classificazione della Bibl.: ms. 25, ms. 26, ms. 27.

Sez. 7, Mentre il mondo sanguina, cronache, in 6 tomi, tutti conservati: “M 42, 43, 44, 45, 46, 47”. Nella classificazione della Bibl.: mss. da 28 a 33.

Sez. 8, Mentre il mondo sanguina, i caduti, 2 tomi, “M 48, 49”; Crevalcoresi segnalatisi nella Grande guerra, un tomo: “M 50” (con documenti e lettere dai campi di prigionia); Morti per la patria, un tomo, “M 51” (con raccolta di cartoline annuncianti le morti in battaglia). Classificazione della Bibl.: mss. 34 - 37.

Sez. 9, mancano due tomi, “M 52, 53”, di contenuto ignoto (potrebbero anche aver fatto parte della sezione 8); un tomo il ms. 38 (M 54) contiene l’indice cronologico riassuntivo della parte IV.

Sez. 10, un tomo il ms. 39 (M 55) contiene le opere teatrali di L. Meletti.

5) Parte V: 4 voll., Indice analitico: mss. 40 - 43 (M 56, 57, 58, 59), organizzato per secoli, rispettivamente: fino al XVI sec., XVII sec., XVIII sec., XIX sec..

6) Parte VI: Documenti, in 9 tomi, di cui mancano i primi 3 (M 60, 61, 62); è costituita dai mss. 44 e 45 (M 63, 64): documenti sec. XVII; dai mss 46 - 47 (M 65, 66): documenti sec. XVIII; e dai mss. 48 - 49 (M 67, 68): documenti sec. XIX.

---

Si ringraziano la dott. Daniela Morara e Cristina Cirri, dell’Ufficio di stato civile del Comune di Crevalcore per la disponibilità dimostrata nella consultazione dei registri dell’anagrafe e Roberto Tommasini per i bollettini parrocchiali e il materiale iconografico.